figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

FIGISC ANISA NEWS 22/2017 30.10.2017

COMMISSIONE FINANZE CAMERA: NO OBBLIGO CARD CARBURANTI



Il parere è stato approvato mercoledì 25 ottobre mediante introduzione di integrazioni normative all'articolo 5-bis. Secondo la Commissione l'obbligo (decorrente dal 30 giugno 2014 secondo la Direttiva Comunitaria) non trova applicazione nei casi di "oggettiva impossibilità tecnica", nonché nella vendita di valori bollati, nel pagamento delle tasse automobilistiche, nel pagamento delle sanzioni per le violazioni del Codice della strada, nella vendita di carburanti per autotrazione, nell'esercizio di attività professionale nell'ambito esclusivo dei rapporti tra professionisti.

IN QUESTO NUMERO

TOTALERG AD API-IP....ANZI, ALLE BANCHE

Le ultime news sulla cessione di TotalErg Italia riportano lo stato dell'arte di una trattativa assai complessa tra il Gruppo…

FISCALITÀ ED ILLEGALITÀ SECONDO UNIONE PETROLIFERA

Secondo il Presidente di UNIONE PETROLIFERA, Claudio SPINACI, che é intervenuto nei giorni scorsi presso la Commissione Finanze della Camera…

FIGISC ANISA NEWS 22/2017

SOMMARIO

COMMISSIONE FINANZE CAMERA: NO OBBLIGO CARD CARBURANTI
30 ottobre 2017

TOTALERG AD API-IP….ANZI, ALLE BANCHE
30 ottobre 2017

FISCALITÀ ED ILLEGALITÀ SECONDO UNIONE PETROLIFERA
30 ottobre 2017

ENI: BUONI RISULTATI. QUOTA MERCATO RETE AL 25,2 %
30 ottobre 2017

Scarica

Nota informativa
a cura della Segreteria Nazionale FIGISC - ANISA
Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 - Roma | Tel. +39 06 586 6351 Fax +39 06 583 31724
www.figisc.it | figisc@confcommercio.it | anisa@confcommercio.it

Copyright © 2014 – All Rights Reserved. Ispirato a kopatheme.com, personalizzato da Omnia Comunicazioni

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

COMMISSIONE FINANZE CAMERA: NO OBBLIGO CARD CARBURANTI

— 30 ottobre 2017



Nei giorni scorsi la **Commissione Permanente VI della Camera dei Deputati – Finanze** nell'esprimere il proprio parere sullo schema di decreto legislativo sui servizi di pagamento nel mercato interno [pagamenti con *card*] ha proposto **l'esclusione dall'obbligo** [e relative sanzioni in caso di rifiuto] **di accettare pagamenti a mazzo carte di debito e di credito di alcuni settori**, tra cui quello della **distribuzione carburanti**, per i quali valutare in alternativa interventi di incentivazione.

Il parere è stato approvato mercoledì 25 ottobre mediante introduzione di integrazioni normative all'articolo 5-bis. Secondo la Commissione l'obbligo (decorrente dal 30 giugno 2014 secondo la Direttiva Comunitaria) non trova applicazione nei casi di "*oggettiva impossibilità tecnica*", nonché nella vendita di valori bollati, nel pagamento delle tasse automobilistiche, nel pagamento delle sanzioni per le violazioni del Codice della strada, nella vendita di carburanti per autotrazione, nell'esercizio di attività professionale nell'ambito esclusivo dei rapporti tra professionisti.

La Commissione, invece, chiede al Governo di optare per "*la possibilità di introdurre misure volte a incentivarne l'accettazione, con particolare riguardo a talune categorie di prodotti ad uso dei consumatori e soggetti ad accisa, quali ad esempio i carburanti*". Si ricorderà che, in merito, nei giorni scorsi era stata presentata al Ministro Calenda una interrogazione a risposta immediata dell'on.le **Luca SQUERI**, di cui riferito su **Figisc Anisa News n. 21 del 23.10.2017**.

Di seguito il testo risultante dagli Atti della Commissione:

«Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, che modifica le direttive 2002/65/CE, 2009/110/CE e 2013/36/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010, e abroga la direttiva 2007/64/CE, nonché di adeguamento delle disposizioni interne al regolamento (UE) n. 751/2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta. Atto n. 458.

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

«ART. 5-bis.–(Modifiche all'articolo 15 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179). 1. Il comma 4 dell'articolo 15 del decreto – legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, è sostituito dal seguente: « *4. A decorrere dal 30 giugno 2014, i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito e carte di credito; tale obbligo non trova applicazione nei casi di oggettiva impossibilità tecnica e nelle seguenti fattispecie:*

a) vendita di valori bollati; b) pagamento delle tasse automobilistiche; c) pagamento delle sanzioni per le violazioni del Codice della strada; d) ***vendita di carburanti per autotrazione****; e) esercizio di attività professionale esclusivamente nei rapporti tra professionisti.*

Sono in ogni caso fatte salve le disposizioni del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.».

Testo integrale del parere della Commissione scaricabile cliccando col *mouse* sul seguente titolo:

Parere Commissione Camera

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

TOTALERG AD API-IP....ANZI, ALLE BANCHE

— 30 ottobre 2017



Le ultime news *sulla cessione di* ***TotalErg Italia*** *riportano lo stato dell'arte di una trattativa assai complessa tra il* ***Gruppo Api IP*** *e la* joint venture *TotalErg per l'acquisizione della rete distributiva. Secondo gli organi di stampa, si tratta di un'operazione il cui valore é di 680 milioni di euro, che dovrebbe essere finanziata da un* pool *delle maggiori banche italiane, quali Intesa SanPaolo, Unicredit, Banca Popolare di Milano, Popolare di Sondrio, Monte Paschi, Banca Popolare Emilia Romagna,* ***istituti che vorrebbero in cambio, o pegno che dir si voglia, il 51,31 % del Gruppo****.*

Commentando la notizia, ***STAFFETTA*** *ha pubblicato sul numero di venerdì 27 ottobre un acuto articolo dal significativo titolo* **La fine del "*petrolio Italia*"**, *di cui pubblichiamo di seguito ampi passaggi:*

«La notizia non è stata smentita: la famiglia Brachetti Peretti (o meglio la sua *holding*) darebbe in pegno il 51,31% di Api a un *pool* formato dalle maggiori banche italiane, Intesa San Paolo e Unicredit in testa, per accendere un prestito di 680 milioni e acquisire così la polpa di TotaErg, cioè la rete carburanti, forte di oltre 2.500 punti vendita. Scavalcando la Esso Italiana, al secondo posto, dopo Eni, nella classifica dei maggiori operatori petroliferi italiani con una quota di mercato di circa il 15%. Un'operazione che consentirebbe alla francese Total, una volta piazzati anche la partecipazione del 24% nella raffineria di Trecate e il deposito di Pantano di Grano, di uscire dal mercato italiano e alla Erg della famiglia Garrone di uscire completamente dal settore petrolifero.

Un evento che, se verrà confermato, darebbe un'ulteriore spallata a quello che da anni la **Staffetta** chiama il "*petrolio Italia*" così come si era venuto strutturando al culmine degli anni d'oro dell'industria petrolifera italiana, dopo la fase pionieristica che arriva fino alla seconda guerra mondiale e quella della ricostruzione postbellica. Che poggiava su tre grandi DNA: quello dell'Agip (costituita nel 1926 ai primordi dell'epoca autarchica), confluita poi nel 1953 nell'Eni al culmine dell'intervento dello Stato nell'economia; quello di tre fra le più importanti *major* internazionali (Esso, Shell e Mobil), incardinate in tre grandi filiali che affondavano le loro radici nel nostro Paese ai primordi del 900; quello lasciato in eredità da Nando Peretti, Edoardo Garrone e Angelo Moratti, incardinate a loro volta nell'Api e nella Erg, nate negli anni '30, e nella Saras, che ha mosso i primi passi nel 1948.

Questo è stato grosso modo per decenni il "*petrolio Italia*", di cui il fatto che una quota consistente fosse appannaggio di Esso Italiana, Mobil Oil Italiana e Shell Italiana non veniva percepita come una forzatura in quanto si trattava di società a tutti gli effetti genuinamente italiane, dotate di notevole autonomia e indipendenza rispetto alle case madri.

Di certo non semplici "*terminali*" di decisioni prese su modelli pensati e coniati all'estero come accade, spesso e volentieri, oggi.

Cosa resta oggi di quel complesso pilastro industriale e commerciale, segnato da un singolare rapporto tra pubblico e privato, che per tanti anni ha garantito la copertura del fabbisogno petrolifero del Paese e la sicurezza degli approvvigionamenti? E fino a che punto si può ancora chiamare "*petrolio Italia*"?

Eni è diventata una *major* e oggi nel suo "*core business*" il *downstream* petrolifero italiano è ancora un *asset* importante, soprattutto per quel che riguarda i biocarburanti avanzati, ma resta giocoforza in subordine rispetto a quello dell'*upstream* mondiale; la Esso Italiana, che oggi fa capo a ExxonMobil, si è progressivamente disfatta, sulla base del "*modello grossista*", della proprietà della rete carburanti che era la seconda dopo quella dell'Agip; la Mobil Oil Italiana non c'è più dal 1990 e i suoi *asset* sono confluiti nella Kupit nata nel 1984 sulla radici italiane della Gulf; la Shell Italiana è praticamente sparita dagli schermi con i suoi *asset* oggi sparpagliati tra Eni, IP e Kupit; la Erg si è data alle rinnovabili e i suoi *asset* petroliferi sono finiti in parte in mani russe e in parte in condominio con la Total, quella appunto che ora dovrebbe confluire nell'Api; la Saras è ancora in mano a Gian Marco e Massimo Moratti dopo essere stata corteggiata dai russi e potrebbe finire in mani cinesi. In compenso il cosiddetto "*petrolio Italia*" può oggi contare, oltreché sulla Kupit, sulla Tamoil nata nel 1983 sulle radici italiane dell'Amoco e passata indenne attraverso la crisi libica e su una pluralità di operatori italiani e stranieri che controllano ormai una bella fetta della rete, dell'extra-rete e della logistica.

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

Nulla a che vedere comunque con il "*petrolio Italia*" di un tempo che a tutti gli effetti si può definire finito. Un nuovo amalgama, infiltrato tra l'altro da sacche vistose di illegalità, che si prepara ad affrontare una fase non facile di transizione verso un mercato italiano sempre meno assetato di petrolio, dove più nessuno è tentato dal prendere impegni a lungo termine, costretto sempre di più a vivere alla giornata. Con gli stessi rappresentanti sindacali che ritengono che i nuovi soggetti che si stanno sostituendo alle compagnie petrolifere non sembrano avere la capacità di dare nel tempo le stesse garanzie di relazioni industriali a cui questo settore era abituato.»

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

FISCALITÀ ED ILLEGALITÀ SECONDO UNIONE PETROLIFERA

— 30 ottobre 2017



Secondo il Presidente di **UNIONE PETROLIFERA**, **Claudio SPINACI**, che é intervenuto nei giorni scorsi presso la Commissione Finanze della Camera dei Deputati, nello scorso esercizio 2016 ben l'81% del gettito di tutta la fiscalità energetica è stato prodotto dai prodotti petroliferi, i quali assorbono solamente il 34,2% della domanda di energia totale per un ammontare di 26,4 miliardi di euro di accise, cui si devono aggiungere 12 miliardi di Iva, per un totale di 38,4.

UP ribadisce che il carico fiscale sui prodotti petroliferi per autotrazione è già tra i maggiormente elevati nell'Europa Comunitaria, con un delta verso la media su benzina e gasolio, rispettivamente di 11 e 17 centesimi al litro.

{Per la verità, il delta medio del 2017 é più elevato [benzina solo accisa: euro 0,577 al litro per la media comunitaria dei 19 Paesi di area valutaria euro contro 0,728 nazionale (delta=15,1 cent/litro); benzina accisa+IVA su accisa: euro 0,698 al litro per la media comunitaria dei 19 Paesi di area valutaria euro contro 0,889 nazionale (delta=19,1 cent/litro); gasolio solo accisa: euro 0,451 al litro per la media comunitaria dei 19 Paesi di area valutaria euro contro 0,617 nazionale (delta=16,6 cent/litro); gasolio accisa+IVA su accisa: euro 0,545 al litro per la media comunitaria dei 19 Paesi di area valutaria euro contro 0,753 nazionale (delta=20,8 cent/litro)]. Si veda, al proposito, anche ***Newsletter Prezzi n. 144 del 30.09.2017****, che riporta i dati analitici medi comunitari per il periodo gennaio – settembre 2017, consultabile e scaricabile in formato PDF cliccando col* mouse *sul titolo seguente}*

NEWSLETTER_PREZZI_144NP_2017_Prezzi_imposte_UE_gennaio_settembre_2017

In ogni caso, valori e dati di gettito che attestano come sui prodotti petroliferi gravi "*un carico fiscale decisamente sproporzionato rispetto alle altre fonti di energia usate sia per scopi termici che per autotrazione*".

La *slide* dell'audizione del Presidente Spinaci é anch'essa consultabile cliccando col *mouse* sul seguente titolo:

Slide Unione Petrolifera

Secondo il Presidente UP, con questo preciso sistema fiscale "*è aumentata l'illegalità sia sul fronte delle accise che per quanto riguarda l'evasione dell'Iva. È un fenomeno, questo, che butta fuori i gestori onesti che sempre di più sono minacciati dalla criminalità*".

Spinaci ha sostenuto che le norma di contrasto contenute nella manovra di bilancio "*sono molto importanti, non vanno depotenziate, e noi siamo pronti a qualsiasi approfondimento sul tema*" essendo opportune e necessarie sia per reprimere l'illegalità innescata da una tassazione eccessivamente elevata che per fronteggiare la criminalità che tenta di inserirsi nel settore "*come emerge dagli sviluppi emersi con l'operazione Dirty Oil*".

"*L'attuale fiscalità energetica* – sostiene con un eufemismo UP – *deriva solo marginalmente da criteri ambientali, essendosi concretizzata attraverso lo stratificarsi negli anni di interventi legati ad esigenze di bilancio dello Stato*".

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

ENI: BUONI RISULTATI. QUOTA MERCATO RETE AL 25,2 %

— 30 ottobre 2017

Refining & Marketing e Chimica

Produzioni e vendite

II Trim. 2017			III Trim. 2017	III Trim. 2016	var %	Nove mesi 2017	Nove mesi 2016	var %
5,3	Standard Eni Refining Margin (SERM)	$/barile	6,4	3,3	93,9	5,3	4,0	32,5
4,88	Lavorazioni in conto proprio Italia	mln ton	5,63	5,71	(1,4)	15,69	16,39	(4,3)
0,75	Lavorazioni in conto proprio resto d'Europa		0,76	0,75	1,3	2,15	2,16	(0,5)
5,63	Totale lavorazioni		6,39	6,46	(1,1)	17,84	18,55	(3,8)
0,08	Lavorazioni green		0,08	0,06	33,3	0,17	0,15	13,3
	Marketing							
2,19	Vendite rete Europa	mln ton	2,24	2,30	(2,6)	6,43	6,51	(1,2)
1,54	Vendite rete Italia		1,56	1,59	(1,9)	4,52	4,46	1,3
0,65	Vendite rete resto d'Europa		0,68	0,71	(4,2)	1,91	2,05	(6,8)
25,2	Quota mercato rete Italia	%	25,2	24,8		25,0	24,3	
2,76	Vendite extrarete Europa	mln ton	2,83	3,06	(7,5)	7,95	8,42	(5,6)
1,98	Vendite extrarete Italia		2,04	2,23	(8,5)	5,70	6,08	(6,3)
0,78	Vendite extrarete resto d'Europa		0,79	0,83	(4,8)	2,25	2,34	(3,8)
	Chimica							
1.508	Produzione prodotti petrolchimici	mgl ton	1.360	1.413	(3,8)	4.393	4.309	1,9
75,6	Tasso utilizzo impianti	%	68,1	70,5		73,5	71,5	

Alla presentazione del rendiconto del terzo trimestre 2017 e del periodo gennaio-settembre, l'AD di ENI ha così commentato i risultati del gruppo:

"*Nel terzo trimestre abbiamo conseguito risultati eccellenti con un utile operativo quasi quadruplicato, un risultato netto in aumento di oltre € 700 milioni ed un flusso di cassa operativo in netta crescita rispetto al terzo trimestre del 2016. Gli investimenti seguono nel contempo un andamento in linea con le aspettative, con una riduzione nel corso dell'intero anno di circa il 18% rispetto al 2016.*

Nel 2017 otterremo una copertura organica degli investimenti e dei dividendi, interamente corrisposti per cassa, in corrispondenza di un prezzo Brent di 60$/bl, come annunciato a inizio anno, 45$ tenendo conto delle operazioni legate al nostro dual exploration model*. Questi risultati sono stati raggiunti grazie ai progressi compiuti nella realizzazione della nostra strategia.*

*Nell'*Upstream *la produzione di idrocarburi è cresciuta del 7% al netto dei tagli imposti dall'Opec e dell'effetto prezzo. I business* Downstream *di raffinazione e chimica raddoppiando il risultato superano le aspettative beneficiando del nuovo assetto industriale ottimizzato in grado di cogliere le opportunità di crescita del mercato. In G&P abbiamo raggiunto il pareggio strutturale e prevediamo un risultato positivo nell'intero anno."*

Nel dettaglio della branca Refining & Marketing e Chimica, così testualmente riporta la relazione:

«Nel terzo trimestre 2017 il settore Refining & Marketing e Chimica ha conseguito l'utile operativo *adjusted* di € 337 milioni (€ 878 milioni nei nove mesi) quasi raddoppiato rispetto al trimestre 2016 (+73% rispetto ai nove mesi 2016).

Il business Refining & Marketing ha registrato l'utile operativo *adjusted* di € 224 milioni nel terzo trimestre 2017, più che raddoppiato rispetto al terzo trimestre 2016 (€ 455 milioni nei nove mesi 2017, +117%) grazie alle continue azioni di riduzione del margine di raffinazione di *breakeven*, confermato inferiore a 4 $/barile in media per il 2017, che hanno consentito di beneficiare appieno del positivo andamento dello scenario che si è decisamente rafforzato nel corso del terzo trimestre.

Le azioni di ottimizzazione definite e le minori fermate manutentive degli impianti a Milazzo hanno consentito di limitare le perdite attese dovute all'indisponibilità dell'impianto EST a Sannazzaro e l'evento di forza maggiore che ha costretto alla fermata della raffineria di Livorno a settembre. Nel trimestre i risultati del *marketing* sono in linea con il terzo trimestre 2016; nei nove mesi i risultati beneficiano del positivo andamento del primo semestre in particolare sulla rete Italia in termini sia di margini sia di volumi.

Nel terzo trimestre 2017 il margine indicatore Eni (*Standard Eni Refining Margin* – SERM) ha quasi raddoppiato il suo valore rispetto al terzo trimestre 2016, attestandosi a 6,4 $/barile (+32,5% a 5,3 $/barile nei nove mesi) grazie alla tenuta degli spread dei prodotti rispetto alla carica petrolifera.

Le lavorazioni di petrolio e di semilavorati in conto proprio sono state di 6,4 milioni di tonnellate in lieve flessione rispetto al terzo trimestre 2016 (-1,1%; -3,8% nei nove mesi) per effetto dell'indisponibilità dell'impianto EST presso la raffineria di Sannazzaro e della fermata di Livorno per forza maggiore. Tali variazioni sono state quasi interamente compensate dalle migliore *performance* di Milazzo per effetto delle minori fermate e di Taranto.

I volumi di lavorazione green presso la *green refinery* di Venezia sono aumentati del 33,3% nel terzo trimestre (13,3% nei nove mesi).

VENDITE RETE MLN TONN.

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

Anno	I°	II°	III°	IV°
2006	2,06	2,20	2,24	2,16
2007	1,98	2,19	2,25	2,19
2008	2,06	2,18	2,28	2,29
2009	2,10	2,31	2,26	2,26
2010	2,01	2,17	2,28	2,17
2011	2,17	2,14	2,23	2,05
2012	1,81	1,98	2,24	1,80
2013	1,65	1,71	1,71	1,57
2014	1,45	1,60	1,58	1,51
2015	1,36	1,51	1,58	1,51
2016	1,37	1,50	1,59	1,47
2017	1,42	1,54	1,56	

Le vendite rete in Italia pari a 1,56 milioni di tonnellate nel terzo trimestre 2017 sono in diminuzione dell'1,9% (4,52 milioni di tonnellate, +1,3% nei nove mesi) in un contesto di consumi decrescenti a causa di minori volumi commercializzati in particolare sul segmento autostradale. La quota di mercato del trimestre si è attestata a 25,2% in aumento rispetto al terzo trimestre 2016 (24,8%).

QUOTA % MERCATO RETE

Anno	I°	II°	III°	IV°
2006	29,3%	29,2%	29,6%	28,9%
2007	28,3%	29,1%	29,8%	29,3%
2008	29,8%	29,8%	31,3%	31,7%
2009	31,5%	31,6%	31,6%	31,2%
2010	30,5%	30,1%	30,7%	30,4%
2011	30,0%	30,2%	31,2%	30,4%
2012	30,4%	30,8%	34,3%	29,1%
2013	29,1%	27,9%	27,2%	25,9%
2014	25,9%	26,2%	25,4%	24,7%
2015	24,2%	24,3%	24,3%	24,5%
2016	23,8%	24,3%	24,8%	24,4%
2017	24,8%	25,2%	25,2%	

Le vendite extrarete in Italia pari a 2,04 milioni di tonnellate sono in diminuzione dell'8,5% rispetto al terzo trimestre 2016 (-6,3% rispetto ai nove mesi 2016). Minori volumi commercializzati di gasoli, *bunker* e oli combustibili sono stati in parte compensati da maggiori volumi di *jet fuel*.

Le vendite rete ed extrarete nel resto d'Europa sono in calo complessivamente del 4,5% nel terzo trimestre (-5,2% nei nove mesi) rispetto al periodo di confronto, per effetto della cessione di attività nell'Europa dell'Est e per minori volumi commercializzati in Francia e Austria, parzialmente compensati da maggiori vendite in Svizzera.

Le produzioni di prodotti petrolchimici di 1.360 mila tonnellate nel terzo trimestre sono in riduzione del 3,8% principalmente per effetto delle fermate non programmate di alcuni impianti; nei nove mesi le produzioni pari a 4.393 mila tonnellate sono in crescita dell'1,9%.»

ANDAMENTO TRIMESTRALE QUOTA % MERCATO

